

Buongiorno

Buongiorno è il giorno in cui si attende qualcosa, il giorno che ci accoglie con l'aria tersa e profumata. Buongiorno è il giorno in cui si aspetta qualcuno, quello in cui si dà inizio al viaggio. Buongiorno è il saluto che anticipa la fatica quotidiana, l'augurio per un esame da superare. Buongiorno è l'uomo di fronte al reale quando lo investe con energia positiva. Buongiorno è l'auspicio per i giovani lucani che studiano nelle università e per quelli che cercano lavoro. Buongiorno è la coscienza di quanti lavorano lontano da casa, la speranza di tanti che il lavoro lo cercano. Buongiorno è quello di una terra ricca di risorse anche se i suoi abitanti non ne ricavano alcun beneficio. Buongiorno è la nascita di un figlio, buongiorno è l'incontro con un amico. Buongiorno è una lettera dall'Argentina, i saluti dal Canada, il vaglia dalla Germania. Buongiorno è la stretta di mano di chi parte, l'abbraccio di chi torna. Buongiorno è l'inizio del lavoro quotidiano, il ripetersi di un incontro leale. Buongiorno è l'amico che non tornerà e quello con cui ricordarlo. Buongiorno è la promessa del giorno già tutta dentro l'alba appena accennata. Buongiorno sono i soliti volti, sempre gli stessi e sempre diversi che scandiscono la nostra vita. Buongiorno è il figlio al primo giorno di scuola, buongiorno è il figlio all'esame di laurea. Buongiorno è la vita dignitosa dei nostri nonni, la laboriosità dei nostri padri. Buongiorno è la pazienza della nostre madri, la saggezza delle nostre nonne. Buongiorno è la tenacia dei nostri imprenditori, il coraggio dei nostri figli. Buongiorno è il giuramento di Ippocrate, l'amore al lavoro dei nostri artigiani. Buongiorno è l'inizio di questo giornale. Cari amici e cari avversari, incontri occasionali e vecchie amicizie, buongiorno a tutti.

J'accuse

Vi accuso! Accuso quei magistrati che non hanno interrotto l'azione criminosa di un pover'uomo che aveva bisogno d'aiuto e che adesso è precipitato nel baratro del carcere. Accuso quei magistrati che potevano salvare una giovane donna che ha chiesto aiuto in tutti i modi e con insistenza "moleda" e non l'hanno fatto. Accuso quei cittadini che vengono a zuffolare delle ingiustizie subite e non hanno il coraggio di denunciarle. Accuso quelli che invitano ad attaccare questo o quel magistrato, questo o quell'avvocato, questo o quel politico poi vanno sottobraccio a questi e quelli. Accuso tutti quelli che credono nella vita in pantofole e si tappano le orecchie per non sentire la tempesta che infuria a 10 metri dall'uscio di casa. Quelli che hanno paura di perdere il posto, di rinunciare ad una promozione, di spendere qualche soldo se dovessero opporsi all'ingiustizia contro un loro vicino. Quelli che non sono disposti al minimo sacrificio ma pontificano di ingiustizie e malversatori quando nessuno li può sentire. Accuso quanti scrivono lettere anonime e non hanno il coraggio di affrontare l'avversario in campo aperto. Accuso una società di piccoli uomini che non hanno il senso della dignità e lasciano compiere le peggiori nefandezze ad uomini ancor più piccoli di loro. Accuso i pettegoli che parlano per sentito dire e si guardano bene dal documentarsi. Accuso i giornalisti che si autocensurano perché sanno già quello che sarebbe troppo scomodo raccontare. Accuso i politici che hanno messo da parte gli ideali di gioventù per spianare i più redditizi calcoli di real-politik. Accuso gli amministratori che impoveriscono le casse pubbliche per arricchire quelle personali. I magistrati che scoprono i reati ma non li interrogano. Accuso gli avvocati che difendono una parte e poi quella opposta. Accuso i cittadini che votano Tizio perché "è mio cugino" e quelli che votano Caio perché "quando avevo bisogno del certificato me l'ha portato a casa". Accuso i dipendenti che escono a fare la spesa mentre risultano al lavoro e quelli che leggono il giornale durante l'orario d'ufficio. Accuso quelli che sono in cassa integrazione e lavorano in nero per arrotondare e quelli che firmano la "busta paga" maggiorata. Accuso gli imprenditori che incassano fondi pubblici italiani e investono in Cina o in Brasile. Accuso chi vende all'estero le attrezzature acquistate con fondi per il terremoto. Accuso i finanzieri che li lasciano andare ed i magistrati che non indagano. Accuso chi insabba i procedimenti penali e li tiene nel cassetto sino alla prescrizione. Accuso chi si arroga il diritto di accusare perché è più puro degli altri. Ogni accusa potrebbe avere nomi e cognomi. E li avrà su questo giornale, perché il desiderio di giustizia che alberga anche nel più meschino degli uomini possa riconoscere una voce libera e aprirsi alla speranza, alla promessa di felicità per cui vale la pena di vivere.

BONJOUR LA FRANCE

TOTAL: LA PROCHAINE AUDIENCE EST FIXÉE AU 21 FÉVRIER 2011

La Juge a rejeté la requête soulevée par une des personnes inculpées qui se plaignait de ne pas avoir reçu l'avis de conclusion des enquêtes préliminaires. Elle a par contre reçu la requête d'incompétence présentée par les avocats d'un autre inculpé et à remis les documents ainsi présentés au Président du Tribunal de Potenza qui devra se prononcer à ce sujet. La Juge des Audiences Préliminaires (GUP) Rosa LAROCCA a renvoyé au 21 février 2011 l'audience préliminaire sur les présumés faits de corruption dans le cadre de l'extraction du pétrole en Basilicata. Dans le cas de cette procédure, 34 personnes sont impliquées et 7 sociétés, parmi lesquelles TOTAL. Les faits reprochés auraient été réalisés dans le cadre de la construction de la raffinerie de TEMPAROSSA. Lors de l'audience qui s'est déroulée lundi 6 décembre 2010 à Potenza, la Juge a autorisé la requête et la transmission des documents relatifs présentés par la défense et concernant le Député du PARTITO DEMOCRATICO Salvatore MARGIOTTA, requête qui avait été refusée précédemment. Cette requête sera présentée pour un nouvel examen à la Présidence du Tribunal de Potenza, sur la base des demandes introduites par les PM Salvatore

COLELLA et Laura TRIASSI ainsi que par rapport à l'absence pour des motifs personnels déjà présentés par la même Juge. Lors de l'audience du 21 février, seront discutées certaines exceptions préliminaires présentées par les avocats. L'affaire se réfère à l'enquête conduite alors par le PM Henry John WOODCOCK (aujourd'hui basé à Naples) en 2008, qui a amené à l'arrestation de 11 personnes, dont l'ex-administrateur délégué de TOTAL, M. Lionel LEVHA, de l'entrepreneur Francesco FERRARA, de certains employés de la société pétrolière ainsi que plusieurs fonctionnaires des administrations locales. En ce qui concerne M. MARGIOTTA, le Tribunal de Réexamen a annulé les arrêts domiciliaires (dont la requête avec déjà été rejetée par l'Assemblée des Députés à Montecitorio) et a établi qu'il n'existait pas de graves indices de culpabilité ou des éléments qui pourraient venir confirmer une ou plusieurs «interventions» du Député en faveur des entreprises dirigées par M. FERRARA dans l'attribution de certains appels d'offres concernant la réalisation de la raffinerie par la société TOTAL dans le cadre de la concession nommée «Gorgoglione».

Philippe de Veràsoie

GOOD MORNING

LIQUID GAS DEPOSITORIES IN BASILICATA

GEOGASTOCK is the company in charge of the project of liquid gas depositories in Basilicata and Puglia inside the old gas dwells of ENI. ENI is supposed to grant for free the whole dwells and infrastructures with it. It seems convenient because as you know, the extraction and pressure control tubes and machines are already in place. What is less convenient is that GEOGASTOCK is a GAZPROM project in line with the SOUTH STREAM which will com directly to Taranto-Policoro route through the Val Basento (where the "natural" gas tankers will probably be located). What we found out is that in 2009, the GEOGASTOCK company, registered in Emilia Romagna, have changed property, passing from a joint venture between several front guys of ENI and GAZPROM to a subsidiary of the holding AREVA, property of Viktor VEKSELBERG, now established in Zurich. It is quite renowned that M. VEKSELBERG is very close to the Kremlin and especially M. PUTIN. What it is supposed is that M. PUTIN asked M. VEKSELBERG to take in

charge of the project. So he did. Now the second problem comes by the fact that, according to police documents, the main partner of GEOGASTOCK in financing studies and engineering is a certain M. S. citoyen Italian, Consul Honoraire de ---OMISSIS--- (suspended from his duties after arrest for scam in Germany - november 2009), and according to the police, money-launderer in San Marino for the Palermo clans (not specified yet which ones exactly). This M. S. is a financial partner in the GEOGASTOCK project. The have been several meetings spotted at GEOGASTOCK's offices putting together S. and AREVA representatives. You wont find any trace of S. in the official documents because is not "in charge" of the company, but he is definitely a financial partner of 1st importance. If the link between S. and the Sicily clans are confirmed and exemplified, it means that mafia is entering into the highest levels of energy markets. Quite frightening huh?

Phil Mc Silkworm

LA MEGLIO GIOVENTÙ IN CORSA PER 40 POSTI DA VICE ASSISTENTE IN ESPERIMENTO ALLA BANCA D'ITALIA

Non è dato sapere quali previsioni avessero fatto alla Banca d'Italia quando decisero di bandire un "Concorso per l'assunzione in esperimento di 40 vice assistenti". Il bando indicava che, tra tutti gli aspiranti "vice in esperimento", solo ai primi quattromila sarebbe stato consentito giungere ai test di cultura generale. Ovviamente, al 4000° posto potevano giungere diversi candidati ex aequo e tutti avrebbero potuto concorrere. Il punteggio si determinava in base alle votazioni dei diplomi della media inferiore (punti da 1 a 4) e della "superiore" (da 0,3 ad 1,5). Dopo la ricezione di 163.174 domande, ammessi alla selezione: 17.735 concorrenti. Alcuni giovanissimi, diciottenni o poco più; altri meno, a giudicare dai capelli bianchi. Almeno trenta "annate" di diplomati italiani che hanno condotto gli studi con il massimo profitto si accalcano in 6 turni all'hotel Ergife di Roma dal 26 al 28 ottobre. A guardarci c'è da pensare. Non hanno piercing, né tatuaggi, né pettinature insolite. Portano abiti sobri e senza strappi. Il cavallo dei pantaloni è molto più su delle ginocchia, di conseguenza camminano senza difficoltà. Sono ordinati e silenziosi come se fosse il primo giorno di scuola. Allora, loro erano le mosche bianche, quelli che portavano tutti i libri e facevano i compiti. Molti, al di là della vulgata, non erano seccioni anche se il profitto scolastico obbligava a classificarli così. Già, obbligava. Era l'unico modo per spiegare a se stessi prima che agli altri che qualcuno poteva seguire con profitto il corso di studi. Altra via d'uscita, tristemente e profeticamente vera, la considerazione che tanto il destino lavorativo non sarebbe dipeso dai meriti ma dalle conoscenze, dalla raccomandazione. Infatti eccoli lì, 17.735 fra i migliori studenti degli ultimi 35 anni a contendersi un posto in esperimento da vice assistente. Ogni 443 concorrenti, verrà fuori un vice assistente in esperimento, che poi significa in prova. Terribile. Ma loro sono lì, con zaini, trolley, cappotti, giubbini. Sono sempre stati piuttosto timidi e lo sono anche adesso, anche quando hanno moglie e figli. Uno, quasi all'improvviso, va via. Quasi non lo guardano, ma solo per non aumentarne l'im-

barazzo. Tutti hanno capito: il ricatto del bisogno non sempre vince sull'amor proprio di un uomo bianco dalle fatiche di una vita onesta. Addio e good luck, vai pure dove senti meglio garantita tua umanità. Avranno qualche difetto? Forse. Qualcuno fuma, appunto! Attraversa i duemilasettecento del 3° turno un torpedone carico di turisti giapponesi, la guida si affanna spiegare: cosa? Intanto brandelli di conversazioni fra bravi ragazzi. Come fai per il parcheggio? Riparti subito o ti fermi ancora qualche ora? L'attesa si fa lunga. Qualche ragazza è con padre e madre, gente cortesissima che chiede al vigilante: "davanti a quale cancello bisogna attendere"? Poi il cancello giusto viene aperto, avanzano composti, anche le indicazioni basata voce risultano efficaci nel silenzio quasi fastidioso. 100 domande in 90 minuti, questa la prova da superare per continuare a sperare. Per essere fra i 500 ammessi all'orale. 100 domande in competizione tra 17.735 giovani tra i più preparati degli ultimi 30-35 anni, molti dei quali saranno anche laureati con il massimo dei voti. E nell'Italia dei dirigenti scelti per meriti politici, della spartizione dei posti e delle "postazioni", della lottizzazione ad ogni livello, i vice assistenti in esperimento alla Banca d'Italia sono selezionati fra la meglio gioventù con un esame che, si può scommettere, vedrebbe soccombere molti dirigenti e funzionari con incarichi di alta responsabilità. Se vi fosse un briciolo di lungimiranza, questi 17mila e passa verrebbero assunti tutti, in blocco. E nemmeno basterebbero a sostituire tanti che governano i processi e amministrano Asl, Comuni, Municipalizzate, Province, Regioni, Enti e Fondazioni senza avere altra competenza qualificante, eccezion fatta per una tessera di partito oppure una parentela importante. Anche solo una cuginanza di quarto grado oppure un pacchetto di voti certi. Un qualcosa che consenta un potere contrattuale, dissuasivo, imbarazzante. Ma in questa Italia affaticata, prostrata e incapace di amor proprio, ne assumeranno solo 40 e li metteranno a fare i vice in esperimento. Sì... in esperimento. E Dio solo sa cosa dovranno sperimentare.

Bianca Novelli

QUESTO GIORNALE

Questo giornale parlerà di noi, piccoli uomini del ventesimo secolo seduti sulle spalle di un gigante di millenaria cultura. Non ne abbiamo grande coscienza ma poco importa. Ci muoviamo, mangiamo, pensiamo (senza averne chiara coscienza) determinati dai filosofi greci, dalla cultura romana, dai maestri del Rinascimento. Più di tutto, dalla tradizione giudaico-cristiana che ha plasmato l'Italia rendendola la terra più ricca del mondo per storia, arte e ingegno scientifico. Nessuno che abbia girato abbastanza per il mondo ha trovato luoghi più gradevoli e gentili più interessanti dell'Italia e degli italiani. Anche nel più sperduto paesino della Lucania, dalla gente più umile, traspare una saggezza ed una cultura della vita e del lavoro, una capacità di riconoscere la bellezza, unici.

Si potrebbero, a questo punto, formulare i proclami sulla verità, sulla libertà, sull'indipendenza di questo giornale. Si dovrebbero elogiare i redattori intrepidi che diranno sempre la verità e scriveranno con coraggio facendo i nomi di questo o quel "potente di turno". Si vorrebbero sostenere alti e nobili inviti alla pubblica moralità ed al bene comune, beni di cui il giornale si candida alla difesa ed alla propalazione. Ma quella storia millenaria e la coscienza che ne deriva ce lo impediscono.

Non esistono gli uomini puri per auto-proclamazione e ciò vale per i politici, per i magistrati, per gli imprenditori ed anche per i giornalisti. E non è la capacità di coerenza del soggetto che può determinare la valutazione su quanto questo racconti o sostenga. Occorre piegarsi all'oggetto della comunicazione, vagliarne la fondatezza e la pertinenza. Leggere e confrontarsi, acconsentire o dissentire ma evitando dirologie, calcoli, pettegolezzi. In fondo, occorre essere veri materialisti, come i cristiani che lo sono a tal punto da credere in un Dio fatto uomo, incontrabile in carne e ossa e sangue e sudore. Per meno di tanto, per un'ideologia o un club o una loggia, non varrebbe la pena di assumere il sacrificio di trasformare l'eroico in quotidiano ed il quotidiano in eroico. Petrolio o sanità, giustizia o banche, politica o lavoro; di questo leggerete e scriverete su questo giornale.

Filippo de Lubac

Assi'gn'r

Cosa succede alla Procura della Repubblica di Matera? Una giovane donna è stata massacrata da colui che aveva già tentato di ucciderla cinque anni fa ed era stato condannato ad una pena di otto anni e qualche mese, ridotta in appello e di cui aveva scontato, infine, venti mesi; quasi tutti ai domiciliari. Un uomo che continuava a molestarla e che era stato segnalato più volte, inutilmente, alla Procura della nostra città.

Caro amico, ricevo questa tua confidenza, quasi uno sfogo, con difficoltà. Qualsiasi cosa si dica, sembra che si voglia cavalcare un fatto di cronaca intriso del sangue di una giovane concittadina. Come si sa, non suscita entusiasmo l'operato di alcuni magistrati del distretto giudiziario di Basilicata e, fra questi, anche di alcuni PM a Matera. E non solo per il fatto drammatico di cui scrivi ma, soprattutto, per i tanti fatti che non conosco e di cui non puoi dolerti. Sapevi che circa sessanta procedimenti penali pendono a Catanzaro su magistrati svolgono la loro attività a Matera? Sapevi che un magistrato lucano ha continuato a pronunciare sentenze durante i quattro anni in cui era indagato per associazione mafiosa? Sapevi che la giustizia in Basilicata viaggia a volte lenta ed altre super veloce? Sapevi che la "tecnica" della riqualificazione del capo d'imputazione (quella che ha consentito a Paolo Chicco di compiere l'insano gesto) è già stata usata per mandare assolto per intervenuta prescrizione un usuraio estorsore arrestato mentre aveva con sé le banconote segnate della rata usuraia e la pistola con il colpo in canna con cui aveva minacciato l'usuraio? Sapevi che una dottoressa in servizio presso un Ospedale lucano è morta "nell'incendio accidentale" della sua autovettura a gasolio in cui trasportava una tanica di benzina? E allora, c'è proprio tanto da meravigliarsi se questa volta è toccato ad una donna di 38 anni che aveva più volte segnalato, anche in epoca recente, le pressioni e le violenze del suo assassino? Il fatto è che quando si tratta di una ristretta cerchia di avvocati e magistrati, di politici e imprenditori, sembra di cozzare contro il muro dell'indifferenza prim'ancora che della negligenza e della neghittosità. Il Consiglio Superiore della Magistratura e la Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione sono stati informati, sollecitati e persino infastiditi dalle insistenti istanze dei cittadini ma continuano a fare spallucce, come se non si trattasse di questioni che arrivano a compromettere finanche la vita dei cittadini. È una vergogna di cui, anche chi semplicemente tace, deve sentirsi investito.

Signori, lettori

Tutti i giornali ospitano la rubrica delle lettere al direttore ed in questo neanche il nostro fa eccezione. Si tratta della ovvia e persino doverosa interlocuzione fra i lettori e colui che risponde del giornale, della sua linea e persino della forma con cui il progetto editoriale si presenta al pubblico. Ma "Buongiorno" è anche qualcosa di oltre e di diverso. Nasce così la rubrica delle comunicazioni ai lettori. Il Direttore chiede ai lettori, domanda di essere informato. Li sollecita ad affrontare una questione, a fornire risposte. Ad essere partecipi di fatti o situazioni che li riguardano direttamente e sulle quali non appare siano granché attivi. Partiamo con il centro ITREC di Rotondella, quello che ospita le barre radioattive della centrale statunitense di Elk River ed anche qualche altro derivato radioattivo e corrosivo. Quello in cui viene mantenuta stabile l'attività nucleare raffreddando la reazione atomica con acqua di mare che viene scaricata nel "mare nostrum". L'acqua viene scaricata a mare (da quarant'anni) attraverso una tubazione che recentemente è stata sostituita, contiene sostanze radioattive al di sotto delle soglie massime stabilite dalla legge. Questo rassicura i lucani che sogliono trovare refrigerio dalla calura estiva nelle acque dei lidi di Scanzano, Policoro, Rotondella, Nova Siri? Nella cittadina di Elk River, la centrale nucleare che utilizzò le barre di combustibile depositate in Trisaia, non vi è traccia di quella esperienza atomica. Smantellata la centrale, bonificata l'area, creato un bellissimo parco integrato con la città. Un tasso di malattie tumorali molto più basso di quello che si percepisce (mancando un registro regionale) in Trisaia e zone limitrofe. Molto più basso di quello che si riscontra fra i dipendenti di alcune aziende agricole attraversate dalla condotta di acqua radioattiva. Qualcuno ha qualcosa da dire o preferisce non pensarci? Di seguito, il comunicato della Sogin S.p.A., soggetto privato e capitale pubblico che ha il compito e la responsabilità della messa in sicurezza e della bonifica. Si attendono risposte!

Il Direttore

SOGIN: PRESENTATE ATTIVITÀ 2011-2013 DELL'IMPIANTO DI TRISAIA

Al tavolo della trasparenza il programma di decommissioning

Potenza, 11 ottobre 2010 – Si è svolto oggi, nella sala Verrastro della Regione Basilicata, il consueto Tavolo della Trasparenza nel corso del quale Sogin ha illustrato il programma triennale 2011-2013, che in continuità con il precedente mira a sostenere l'accelerazione delle attività di decommissioning dell'impianto Itrec del Centro ricerche Trisaia di Rotondella. Sono cinque, tra le attività previste, quelle di maggior rilievo illustrate oggi: rimozione del Deposito Interrato, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manifatturi cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi progressi, presentazione dell'istanza di disattivazione. Per quanto riguarda il Deposito interrato, è stato formalizzato il contratto con le imprese esecutrici delle operazioni ed entro quest'anno è prevista l'apertura del cantiere. Le attività saranno concluse nel 2013. Si è conclusa la gara per l'impianto di solidificazione del prodotto finito. I lavori partiranno, con la consegna del cantiere, nel dicembre di quest'anno e si concluderanno nel 2014. Entro il primo semestre 2011, verrà consegnato all'Autorità nazionale di controllo (Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) il rapporto di progetto particolareggiato per lo stoccaggio a secco del combustibile Elk River. Proseguono le operazioni di trattamento e condizionamento dei rifiuti solidi progressi; le attività, che sono state ulteriormente estese, verranno completate nel 2013.

È infine prevista, per giugno del prossimo anno, la presentazione al Ministero dello Sviluppo Economico dell'istanza di autorizzazione alla disattivazione dell'impianto. I monitoraggi ambientali, che vengono sistematicamente effettuati in 60 punti di prelievo all'interno e all'esterno del sito, non hanno rilevato alcun impatto per la popolazione e l'ambiente. All'incontro erano presenti il Management Sogin, il presidente della Giunta Regionale Vito De Filippo, il Vice presidente della Regione e Assessore all'Ambiente, Agatino Mancusi, l'Assessore alle Infrastrutture, Rosa Gentile, il direttore generale dell'Arpa, Vincenzo Sigillito, il rappresentante dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), oltre ai rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico, dei Comuni di Rotondella, Policoro e Nova Siri, delle associazioni ambientaliste e sindacali del territorio.

Economia

LI KA SHING: UNA CULTURA DEL DARE.

Li Ka Shing è l'uomo più ricco di Hong-kong e dell'intero sud-est asiatico. Il multimiliardario di Hong Kong iniziò nell'industria della plastica per i giochi negli anni 50 e negli anni si espanse in molti altri settori tra cui le telecomunicazioni, trasporti, servizi finanziari e immobili. Il magazine Forbes stima la ricchezza de Li Ka Shing intorno ai 13 miliardi di dollari nel 2005. Li Ka Shing è nato il 29 luglio 1928 a Chaoshou nella regione del Guangdong. Dopo che la famiglia sfuggì alla guerra, con il padre passato a miglior vita, tutta la responsabilità della famiglia cadde sul giovane Li all'età di 12 anni. Li Ka-Shing lasciò la scuola e cominciò a lavorare in una fabbrica dove si trasformava la plastica, per portare il "riso" a casa. I turni erano estenuanti, arrivando spesso a 16 ore il giorno. *"Il futuro potrebbe essere fatto di molte cose ma le vere bugie sono quelle che aversano il cuore e opprimono l'animo degli uomini. La tua dedizione non sia indirizzata al guadagno personale. Libera la passione di cui sei capace per il tuo amato paese come anche per l'integrità e lo sviluppo del genere umano"*. (Li Ka Shing) Il duro lavoro paga: Li Ka Shing dopo anni di sforzi aprì la propria fabbrica di plastiche chiamata "Industrie Cheung Kong". La compagnia crebbe rapidamente, espandendosi negli immobili e arrivando alla quotazione nella borsa di Hong Kong (1972). Cheung Kong (Holding) Limited continuò la crescita con l'acquisizione di grandi società come la "Hutchison Whampoa Limited" (proprietaria della compagnia di telefonia mobile H3G che opera in Italia) e la "HongKong Electric Holdings Limited". Le società di Li Ka Shing sono presenti in 40 paesi e forniscono servizi come l'elettricità, lo sviluppo degli immobili, le catene di negozi, i terminali di spedizione dei container, e l'alta finanza. Il valore degli affari di Li (includendo Cheung Kong e Hutchison Whampoa) si aggira intorno al 10% del valore degli scambi della borsa di Hong Kong. Li Ka Shing è padre di 2 figli, Richard e Victor. Entrambi giocano un ruolo importante negli affari del padre. Victor come amministratore delegato e vice-presidente della Cheung Kong e della Hutchison Whampoa. Mentre il figlio minore è il presidente della "PCCW", una delle società leader dell'IT e delle telecomunicazioni in Asia. La fortuna multimiliardaria ha permesso a Li di avviare generose attività filantropiche con la nascita della Fondazione Li Ka Shing (1985) che fu costituita con uno scopo chiaro: creare "una cultura del dare".

Scuola

È in grado, la scuola, di riconoscere i "talenti" degli allievi nel rispetto delle differenze? Come svilupparli, nel quadro di un sistema scuola che sulla scorta di una vecchia cultura di impianto statalista, tende ancora a livellare tutto e tutti? Il sussidiario ha parlato di questo e altro con Giorgio Chiosso, pedagogista, che oggi a Torino aprirà i lavori del convegno Un'altra scuola è veramente possibile? quattro questioni aperte, un'unica sfida, promosso dal Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Torino. Nella scuola attuale si confrontano libri e computer. Qual è a suo modo di vedere lo stato attuale della scuola italiana in questa dialettica tra passato e futuro? Chi è più "avanti": allievi o insegnanti? Non da oggi la scuola appare più "arretrata" del resto della società. Questo perché la scuola è, per sua natura, prima di tutto un luogo di deposito di saperi ed esperienze che una generazione trasmette all'altra. Lo può fare con i libri e lo può fare con i computer: nell'uno e nell'altro caso essi sono strumenti, non fini. Tutto dipende dal fattore "uomo" e cioè da come gli insegnanti concepiscono e usano libri e computer. Se un docente fa studiare a memoria il testo non serve a niente e fa solo danni, ma lo stesso accade se un insegnante si limita a far "smanettare" i suoi allievi sulla tastiera di un pc. Ciò che conta è il senso che viene dato - da docenti e allievi - all'esperienza dell'apprendimento. Esiste il rischio che i nuovi metodi (e con essi i nuovi saperi) diventino il fine e non un mezzo per favorire la formazione, la conoscenza e l'apprendimento? La scuola attuale si trova di fronte ad un bivio che già Maritain nel lontano 1943 aveva lucidamente previsto in un saggio proprio intitolato L'educazione al bivio. Da una parte la tesi di quanti pensano alla scuola in termini funzionalistici e cioè principalmente (se non proprio esclusivamente) come leva dello sviluppo e della concorrenza economica. Di qui l'ossessione del "sapere utile" o di quella che uno studioso francese ha definito "l'ideologia della professionalizzazione". Dall'altra sta la prospettiva di una scuola principalmente al servizio della crescita della consapevolezza e della libertà personale. Una scuola che è innervata di saperi apparentemente "inutili", ma ben finalizzati a potenziare la riflessione personale anche in funzione (dopo) del soddisfacimento dei compiti professionali. (tratto da www.ilsussidiario.net)

Giorgio Chiosso

A SCANZANO FURONO BROGLI O PINZELLACCHERE?

C'è scritto in tutte le aule dei tribunali e spesso anche altrove: "La Legge è Uguale per Tutti". Ma, a volte, si stenta a crederlo. Facciamo alcuni esempi. Giugno 2005, a Scanzano Jonico scattano le manette per 14 amministratori locali sindaco compreso che resterà in carcere per quasi sei mesi. L'indagine ipotizza il reato di brogli elettorali durante le elezioni regionali appena celebrate. Intercettazioni telefoniche e ambientali sembrano non lasciare spazio a vie di fuga. L'inchiesta viene condotta dalla Procura Distrettuale Antimafia di Potenza, D.ssa Genovese. Poi si scopre che alcune delle persone coinvolte non risultano iscritte fra gli indagati. Poi si scopre che uno dei "non iscritti" è l'Avv. Nuccio Labriola che ha fatto visita alla D.ssa Genovese accompagnato da un membro del CSM (Avv. Nicola Buccico). Poi si scopre che il CSM nomina Felicia Genovese consulente esterno della Commissione Antimafia. Poi si scopre che il CSM sospetta che l'omessa iscrizione di Labriola possa essere collegata alla nomina di Genovese e per questo (ed altro) trasferisce Genovese ad altra sede ed altro incarico. Poi succede che il nuovo PM iscrive Labriola e passa gli atti alla Procura di Matera. Poi non succede più niente o quasi. Il Procedimento finisce nelle mani del sost. Proc. Annunziata Cazzetta che lo tiene lì, in attesa di valutazioni. Poi si celebrano le elezioni provinciali (2009) e Nuccio Labriola è candidato alla presidenza ma viene eletto consigliere perché la sua compagine risulta di minoranza. Poi si celebrano le elezioni comunali a Tursi (2010) e Nuc-

cio Labriola viene eletto sindaco perché la sua compagine vince (essendo l'unica lista a concorrere). Intanto il procedimento è ancora pendente. Chissà a chi interessa se veramente ci furono brogli elettorali nel 2005. Chissà quante elezioni si celebreranno prima che Annunziata Cazzetta "liberi" gli indagati dal sospetto di essere dei mistificatori elettorali oppure ne proponga il giudizio qualora si convinca che organizzarono brogli per favorire un candidato (poi eletto) a svantaggio degli altri e della stessa credibilità delle istituzioni repubblicane.

TRA COLORO CHE SON SOSPESI

Associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione a mezzo stampa. Quattro giornalisti, un editore ed un capitano dei Carabinieri costituirono un sodalizio criminoso per diffamare a mezzo stampa l'avvocato Emilio Nicola Buccico. Era l'anno 2006 e il Sost. Proc. di Matera Annunziata Cazzetta iscrisse questo reato che mai, prima d'allora, un PM aveva concepito. Né mai l'avrebbe fatto dopo. Sempre quel PM, sempre in quel procedimento penale, la D.ssa Cazzetta aveva aggiunto, per tre degli indagati, la violenza privata con l'uso delle armi. Così scrisse quel magistrato nel mandato di perquisizione che setacciò le abitazioni, le redazioni delle testate giornalistiche e la caserma dei Carabinieri: *"finché da ultimo, con l'articolo pubblicato sul nr. del 7.7.2007, sfidavano l'avv. Buccico ad uno scontro fisico con l'uso di armi, scrivendo: «... E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad anni pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via »".* Ora,

IL MAGISTERO

NON È UNA COSA DEL PASSATO E NEPPURE UNA TEORIA

24 gennaio 2010, Festa di San Francesco di Sales, un magistrato intervento di Benedetto XVI sulla responsabilità di comunicare: come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?

I moderni mezzi di comunicazione sono entrati da tempo a far parte degli strumenti ordinari, attraverso i quali le comunità ecclesiali si esprimono, entrando in contatto con il proprio territorio ed instaurando, molto spesso, forme di dialogo a più vasto raggio, ma la loro recente e pervasiva diffusione e il loro notevole influsso ne rendono sempre più importante ed utile l'uso nel ministero sacerdotale. Compito primario del Sacerdote è quello di annunciare Cristo, la Parola di Dio fatta carne, e comunicare la multiforme grazia divina apportatrice di salvezza mediante i Sacramenti. Convocata dalla Parola, la Chiesa si pone come segno e strumento della comunione che Dio realizza con l'uomo e che ogni Sacerdote è chiamato a edificare in Lui e con Lui. Sta qui l'altissima dignità e bellezza della missione sacerdotale, in cui viene ad attuarsi in maniera privilegiata quanto afferma l'apostolo Paolo: "Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso... Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo

...E NOI SUONEREMO LE NOSTRE CAMPANE

Chi meglio di un uomo di Dio può sviluppare e mettere in pratica, attraverso le proprie competenze nell'ambito dei nuovi mezzi digitali, una pastorale che renda vivo e attuale Dio nella realtà di oggi e presenti la sapienza religiosa del passato come ricchezza cui attingere per vivere degnamente l'oggi e costruire adeguatamente il futuro? Compito di chi, da consacrato, opera nei media è quello di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo "digitale" i segni necessari per riconoscere il Signore; donando l'opportunità di educarsi all'attesa e alla speranza e di accostarsi alla Parola di Dio, che salva e favorisce lo sviluppo umano integrale. Questa potrà così prendere il largo tra gli innumerevoli crocevia creati dal fitto intreccio delle autostrade che solcano il cyberspazio e affermare il diritto di cittadinanza di Dio in ogni epoca, affinché, attraverso le nuove forme di comunicazione, Egli possa avanzare lungo le vie delle città e fermarsi davanti alle soglie delle case e dei cuori per dire ancora: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). Nel Messaggio dello scorso anno ho incoraggiato i responsabili dei processi comunicativi a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana. E' questa una delle strade nelle quali la Chiesa è chiamata ad esercitare una "diaconia della cultura" nell'odierno "continente digita-

annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rm 10,11.13-15). Per dare risposte adeguate a queste domande all'interno dei grandi cambiamenti culturali, particolarmente avvertiti nel mondo giovanile, le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo"! (1 Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace. Al riguardo, il Sacerdote viene a trovarsi come all'inizio di una "storia nuova", perché, quanto più le moderne tecnologie creeranno relazioni sempre più intense e il mondo digitale amplierà i suoi confini, tanto più egli sarà chiamato a occuparsene pastoralmente, moltiplicando il proprio impegno, per porre i media al servizio della Parola. Tuttavia, la diffusa multimedialità e la variegata "tastiera di funzioni" della medesima comunicazione possono comportare il rischio di un'utilizzazione dettata principalmente dalla mera esigenza di rendersi presente, e di considerare erroneamente il web solo come uno spazio da occupare. Ai Presbiteri, invece, è richiesta la capacità di essere presenti nel mondo digitale nella costante fedeltà al messaggio evangelico, per esercitare il proprio ruolo di animatori di comunità che si espri-

le". Con il Vangelo nelle mani e nel cuore, occorre ribadire che è tempo anche di continuare a preparare cammini che conducono alla Parola di Dio, senza trascurare di dedicare un'attenzione particolare a chi si trova nella condizione di ricerca, anzi procurando di tenerla desta come primo passo dell'evangelizzazione. Una pastorale nel mondo digitale, infatti, è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati ed hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura. Come il profeta Isaia arrivò a immaginare una casa di preghiera per tutti i popoli (cfr Is 56,7), è forse possibile ipotizzare che il web possa fare spazio - come il "cortile dei gentili" del Tempio di Gerusalemme - anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto? Lo sviluppo delle nuove tecnologie e, nella sua dimensione complessiva, tutto il mondo digitale rappresentano una grande risorsa per l'umanità nel suo insieme e per l'uomo nella singolarità del suo essere e uno stimolo per il confronto e il dialogo. Ma essi si pongono, altresì, come una grande opportunità per i credenti. Nessuna strada, infatti, può e deve essere preclusa a chi, nel nome del Cristo risorto, si impegna a farsi sempre più prossimo all'uomo. I nuovi media, pertanto, offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfiniate, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo d'oggi, della vita sempre nuova, generata

che si tratti di accuse infondate e persino irritanti per coloro che sono dotati di buon senso, appare evidente. Il dato oggettivo è ben altro. Il codice di procedura penale stabilisce che le indagini preventive debbano durare un "tot" e poi possono essere prorogate più volte ma non all'infinito. Infatti, nel caso specifico, l'ultima proroga è scaduta il 30 gennaio 2009. E la scadenza è rimasta sul tavolo di Annunziata Cazzetta con i faldoni. Il Codice di Procedura Penale affronta questi casi: *"Il procuratore generale presso la corte di appello dispone con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari se il pubblico ministero non esercita l'azione penale o non richiede l'archiviazione nel termine stabilito dalla legge o prorogato dal giudice"*. Non sono previste eccezioni, casi particolari, vie di fuga. Per una volta non c'è niente da interpretare. Ma a S.E. il Dr. Lucianetti, Procuratore Generale a Potenza, il Codice di Procedura Penale gli è un baffo e così, disapplicando l'articolo 412 c.p.p. ha deciso che Cazzetta potrà continuare a tenere appeso il procedimento fin quando Le piacerà. Beh, deve essere imbarazzante per un PM definire un procedimento in cui ha intercettato giornalisti, carabinieri e magistrati per scoprire se gli articoli pubblicati (sei mesi prima) contenevano notizie false e diffamatorie. Ancor più ammettere che dalle perquisizioni non è saltata fuori nessuna lancia e nemmeno una traccia di sterco equino. Certo qualcuno dovrà rassicurare gli indagati che no si può stare sospesi all'infinito perché la Legge è uguale per tutti, compresi Lucianetti e Cazzetta: dottori in giurisprudenza e magistrati della Repubblica Italiana.

Filippo de Lubac

di Gianfranco Fragnoso

Cialdini "il macellaio"

La Storia, affrontata e studiata seriamente, è una fotografia di fatti, di cifre, di eventi che, senza censure ed elusioni, deve permettere allo studioso di costruire una opinione ed elaborare una analisi. Nascondere pezzi significativi significa vanificare il valore prezioso di maestra di vita, base indispensabile per la conoscenza del presente, fonte per la costruzione di una identità comunitaria, cemento necessario per la nascita di popoli e Nazioni. Leggendo però delle rievocazioni risorgimentali di Guardia Perticara e di Potenza ed assistendo ai servizi televisivi di Rai 3 Basilicata, in cui qualche figurante proclamava che i cattivi (Borboni, ndr) erano stati cacciati e che tutti dopo vissero felici e contenti, ho capito fino in fondo che cosa significa la frase "storia negata" e gli effetti dirompenti che ne possono derivare. Il tutto con la colpevole complicità dei vari comitati di saggi e di storici, affastellati dalle Prefetture e da altre istituzioni per le celebrazioni dei 150 della Unità d'Italia. Il mio personale contributo di Italiano, di uomo del Sud, ma soprattutto di amante della libertà non vuole essere quello di un concitato comizio; userò invece delle parole chiave e delle cifre che spero servano da pungolo per la ricerca piuttosto che da ciambella di salvataggio per rassicuranti certezze da borghesi pantofolai. PONTLANDOLFO: è un paese di cinquemila abitanti in provincia di Benevento completamente raso al suolo il 15 agosto 1861 dai bersaglieri di Cialdini (detto "il macellaio") per rappresaglia all'uccisione di 41 soldati piemontesi da parte degli insorgenti. Centinaia di cittadini furono trucidati compresi anziani, bambini e tante donne la cui soppressione seguì allo stupro. Simile alla "impresa" che le SS compirono a Sant'Angela nel 1944, ma nessuno conosce Pontelandolfo. Al termine del 1862 i paesi messi a ferro e fuoco furono 37, Trivigno tra questi. GAETA è la città martire per antonomasia. Il re Francesco II si rifugiò in questa città fortificata che fu bombardata per 4 mesi. Ci furono centinaia di vittime. Il solito Cialdini offrì a re Francesco e alla regina Maria Sofia la possibilità di partire prima di completare l'opera di distruzione della città. I sovrani rifiutarono, volendo condividere la sorte dei loro soldati e dei civili.

Fenestrelle: campo di sterminio SULLE ALPI

La resa di Gaeta fu firmata il 13 febbraio 1861. Agli assediati venne riconosciuto l'onore delle armi; ma il macellaio, rimangiandosi la parola data, fece fucilare centinaia di soldati e ufficiali. Negli anni seguenti, a Gaeta venne ritrovata una fossa comune con i resti di duemila esseri umani. FENESTRELLE: ai soldati duosiciliani venne proposta la possibilità di rientrare a casa a patto di sciogliere il giuramento di fedeltà al loro Re e alla loro Nazione. Quasi tutti rifiutarono e così migliaia di reduci della battaglia del Volturno e dell'assedio di Gaeta furono deportati nei campi di concentramento del nord. Fenestrelle è una fortezza sulle Alpi dove migliaia di meridionali morirono di stenti e di freddo; molti furono soppressi. I cadaveri furono immersi nella calce viva. È tutto come allora compresa la vasca per la calce. Tra i morti tanti nuclei colpevoli solo di non voler tradire il giuramento di fedeltà a quella che da 127 anni era la loro Patria. Qualche studente lucano ha mai trovato il nome di Fenestrelle sui libri di storia? INSORGENZA, subito dopo la caduta di Gaeta tutto il Sud continentale insorge. Due giorni dopo, il 15 febbraio 1861, insorgono Montescaleglioso, Tricarico, Stigliano, Grottole, Laurenzana, Ferrandina, Montemurro. Il 7 aprile gli insorti occupano Barile e Ripacandida. Il 10 aprile insorge Venosa. Il 12 aprile Melfi, Avigliano, Ruoti Atella. A maggio Garaguso e Calcianno. Il 3 novembre vengono ripristinate le insegne duosiciliane a Trivigno, Salandra, Aliano. Il 27 novembre, le formazioni di Crocco e Borjes sono a un passo dalla riconquista del capoluogo della provincia di Basilicata: Potenza. E così fino al 1864. Tutto questo avveniva in Basilicata 150 fa, amabili figuranti che avete animatori recenti delle nostre piazze. Una tremenda guerra civile. 15.665 è il numero di civili fucilati al 31 dicembre 1861. Consideriamo che i tribunali speciali fascisti, qualche anno dopo, comminarono in totale 12 condanne a morte. 211.416 è il numero totale dei soldati piemontesi nel sud nel 1865 per sconfiggere l'insorgenza: un esercito. 135.000 è il numero approssimativo degli insorgenti organizzati in 488 bande: un enorme esercito partigiano, considerato che nel censimento del 1856 la popolazione residente nel Regno delle due Sicilie era inferiore ai 9 milioni. STATO D'ASSEDIO E LEGGE PICA, rappresentano la sospensione di tutta la legislazione ordinaria e l'instaurazione delle leggi di guerra entrati in vigore il 20/08/1862 e il 15/08/1863. (1. continua)

dall'ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci. Non bisogna dimenticare, però, che la fecondità del ministero sacerdotale deriva innanzitutto dal Cristo incontrato e ascoltato nella preghiera; annunciato con la predicazione e la testimonianza della vita; conosciuto, amato e celebrato nei Sacramenti, soprattutto della Santissima Eucaristia e della Riconciliazione. (24/01/2010 Benedictus PP. XVI)

...E NOI SUONEREMO LE NOSTRE CAMPANE!

Questo intervento può essere utile agli ecclesiastici delle diocesi lucane che nulla hanno inteso precisare al signor Restaino circa il Presepe dell'Amore Universale. Un'iniziativa che sembra la promozione di una setta new-age più che una proposta credibile agli uomini di buona volontà. Solo Cristo, atteso e incontrato in carne e sangue, solo lui risponde compiutamente al cuore dell'uomo. Solo Lui porta la pace e l'amore. Questa è la "pretesa cristiana", aperta a qualsiasi discussione o proposta, cordiale e leale. Non esclude nessuno ma è una proposta chiara, semplice, amorevole, umana. Solo un ignorante (nel senso di non conoscere) può pensare di dire alla Chiesa quando suonare le campane. Solo un presuntuoso (nel senso di pre-essere) può inventare una pastorale dell'Amore Universale, peraltro spendendo soldi pubblici che potrebbero, anzi dovrebbero, essere destinati a più utili finalità. Solo dei cristiani tiepidi, possono restare in silenzio di fronte a tanta insipienza. Solo dei pastori incerti possono affidare il gregge agli imbonitori senza fede. (di Saulo)

RETORICA SUL POPOLO LUCANO: GLI SPUDORATI DEL PD

Liceo Scientifico di Matera, 7 dicembre 2010. Una quarantina di persone accoglie l'On. Ayala (lo chiamano Pino o Peppino per mostrare tutta la confidenza che lo lega a loro) che al tavolo insieme con Salvatore Adduce (sindaco di Matera), Vincenzo Santochirico (consigliere regionale della Basilicata), Celestina Gravina (Procuratore Capo a Matera) presenta un libro di cui è autore. Campeggia la celebre foto di Giuseppe Falcone e Antonio Borsellino sotto l'altrettanto celebre frase: "chi ha paura muore ogni giorno". E allora coraggio, raccontiamo. Parla Adduce e ricorda i tempi della lotta contro la scelta di ubicare il sito unico per le scorie nucleari italiane a Scanzano. Il popolo che sovrverte con pacifica determinazione la scelta governativa e loro, i notabili del PD, che combattono contro l'iniqua decisione e la spuntano. Riprende Ayala, che venne a sostenere il nobile popolo lucano. Non dicono che i vertici del PD erano al corrente della scelta di Scanzano molto prima che il governo d'allora la formalizzasse. Giocano con l'uditorio (scarso) raccontando la favola della lotta e del popolo, ovvero del popolo che lotta e vince. Sono rimasti i comunisti di sempre, hanno bisogno di riscrivere la storia, contro ogni evidenza. Ecco, invece, come andò per davvero. Otto documenti incastrano i maggiori del PD lucani: 1) 7.11.2000 - Carlo Chiurazzi (assessore regionale) scrive al Ministro dell'Am-

biente On. Willer Bordon (1° governo D'Alema). Carlo è consapevole e consenziente circa l'insediamento a Scanzano del sito unico nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari; 2) 10.9.2001 - la Giunta regionale (presieduta da Filippo Bubbico) costituisce un gruppo di lavoro composto da docenti dell'Università di Basilicata e dirigenti apicali della Regione Basilicata per esprimere una valutazione tecnico-scientifica sullo studio realizzato dal gruppo di lavoro Stato-Regioni circa gli elementi emersi dall'evoluzione degli studi della SOGIN (società posseduta interamente dal Ministero del Tesoro e deputata alla gestione e stoccaggio delle scorie nucleari) e dell'ENEA. Delibera n. 1932; 3) 9.7.2002 - L'assessore Carlo Chiurazzi ritira la delibera, mai più riproposta, di presa d'atto dello studio redatto dal "comitato scientifico" che determinava l'inidoneità della Basilicata ad ospitare il sito unico nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari; 4) 11.3.2003 - Il Comune di Montalbano Jonico (amm.ne di centro-sinistra), con delibera n. 9, approva un ordine del giorno inerente "indicazione area per lo stoccaggio nucleare"; 5) 31.3.2003 - Il Comune di Bernalda (amm.ne di centro-sinistra), con delibera n. 15, approva un ordine del giorno sull'ipotesi di stoccaggio di materiale nucleare nella zona metapontina; (1. continua)

Nico Pignatone

LUCA E MARIROSA FURONO UCCISI? IL PM "COSTRETTO" AD INDAGARE

Quando li trovarono senza vita, in quel freddo mese di marzo 1988, Luca e Marirosa erano poco più che ventenni. Nudi, in quel bagno con la porta socchiusa. Ad indagare, sin dalle prime ore, inquirenti che appaiono come dillettanti allo sbaraglio. Niente autopsia, perizie contraddittorie e accertatamente false (almeno in un caso). Si arriva così ad una prima archiviazione. Poi, su pressioni, denunce e richieste dei familiari, il caso venne riaperto e l'autopsia effettuata. Erano passati otto anni, ma qualcosa si accertò. Luca aveva l'osso ioide fratturato. Marirosa aveva una lunga e profonda ferita alla base della nuca. Non vi erano tracce di carbossiemoglobina, cioè non erano morti per esalazioni di ossido di carbonio come sosteneva una delle tesi appaionate dal perito della Procura di Matera. Pur di sostenere questa tesi, aveva inventato che l'ossido di carbonio è più pesante dell'aria, ma non aveva funzionato perché tutti sanno che è più leggero e così aveva (semplicemente) cambiato versione. Personaggio tutto da scoprire, sosteneva il comandante dei Carabinieri di Policoro, ma non venne ascoltato. Anche questa seconda volta, la Procura di Matera chiese ed ottenne l'archiviazione del caso. Poi, nel 2007, la madre di Luca chiese una nuova autopsia, la famiglia di Marirosa chiese la riapertura delle indagini e la Procura di Matera si rimise in

moto o, quantomeno, sembrò farlo. Il caso venne riaperto e subito la richiesta della signora Olimpia venne trasmessa all'Unità Analisi Crimine Violento della Polizia a Roma. "Diteci voi se val la pena effettuare l'autopsia". Non è il caso, risposero dopo un anno. I super poliziotti escludono l'evento omicidiario tornando ad ipotizzare l'incidente causato da esalazioni di ossido di carbonio. Dopo due anni di intense riflessioni, il PM D.ssa Rosanna De Fraia, il 9 aprile 2010, decise di chiedere l'archiviazione: incidente anche per lei. Pochi mesi ed il Gip (D.ssa Rosa Bia) rigettando la richiesta di archiviazione, rimandò al PM gli atti per la prosecuzione delle indagini. Poche battute ed ecco tornare la palla alla D.ssa Bia. Incidente probatorio, questa la richiesta del PM. Ma, si sa (o si dovrebbe sapere) che in alcuni casi l'incidente probatorio non ha ragione d'essere, mancando un indagato preciso. Così, dopo quasi quattro anni, si arriva ai giorni nostri. Un PM che le ha provate tutte per evitare l'autopsia è "costretto" a disporla e seguirla. Con quale spirito Rosanna Defraia lavora a questo caso? Lo scopriremo tra il 17 ed il 18 dicembre prossimo. Queste le date in cui i poveri resti di Luca e Marirosa torneranno alla luce per essere esaminati dagli inquirenti e dai periti. Si spera per l'ultima volta.

Claudio Galante

QUEL SOST PROC DI TARANTO CHE AFFIDA IL BOTTINO AL LADRO

Fra luoghi comuni e fatti più o meno eclatanti, la giustizia italiana fornisce materiale sovrabbondante a quanti per mestiere, cimento o semplice sbuffo di rabbia decidono di affrontare l'irsuto compito di raccontarla. Rendere la realtà senza scendere nel facile populismo delle categorie precostituite, del male tutto da una parte, del tanto peggio tanto meglio, è cosa assai ardua. Mettiamola in parabole, ma non si tratta di accadimenti immaginari, costruiti ad arte per instillare un messaggio o un insegnamento morale. Silvio Lo Monaco è un imprenditore, opera in Italia ed all'estero. Nel 2003 scopre che un suo socio, approfittando della carica di amministratore unico, ha svenduto un terreno della ditta a... se stesso. Pochi giri, qualche notaio e l'acquisto originario per 500 milioni (lire) diventa una vendita per 20 mila (euro). L'esborso dei 500 a carico di Silvio, l'incasso dei 20 nelle tasche di Maddalena Ellenica. L'accadimento viene scoperto, ahimè, e così Silvio scrive una precisa denuncia e la giustizia fa il suo corso. Pochi giorni e la Finanza sequestra conti correnti ed immobili. Il PM Franco Mezzapapa ipotizza reati gravissimi con tanto di prove documentali. Così Maddalena viene indotta subito a più miti consigli, almeno pare. Tempo qualche mese e si addivenne ad un accordo transattivo. Formalizzato e reso noto allo stesso magistrato Mezzapapa: Maddalena si impegnava a pagare un controvalore adeguato ed il terreno agognato sarebbe restato di sua proprietà. Dis-sequestro! Fin qui avremmo parlato di giustizia efficace, così rapida che la questione si sarebbe

risolta prima ancora di cominciare. Ma non era così. Maddalena rifiutò di pagare e Mezzapapa? Pentito? Convinto? Avvicinato? Questo attiene ai pensieri irriferribili di ciascuno di noi e, ancor più, di Silvio. Oggi Maddalena è custode giudiziario del terreno e dello stabilimento balneare; beni che furono proprietà di quella che un tempo era la società con Silvio. Contemporaneamente è sotto processo per truffa e bancarotta fraudolenta per essersi appropriata di quei beni in modo illecito: truffa aggravata e bancarotta fraudolenta. Ma come è possibile che un magistrato affidi la custodia del bottino al ladro che viene processato per essersene appropriato illecitamente? Domandiamolo al PM Franco Mezzapapa, magistrato (a volte) severissimo. Come quella volta che aveva mandato sotto inchiesta un suo collega con la grave ipotesi di corruzione in atti giudiziari, poi rivelatasi completamente infondata. Domandiamolo al Presidente del Tribunale ed al Capo della Procura, che farebbero bene a sostituire i nomi di fantasia con quelli dei personaggi tristemente protagonisti di questa storia e accertare chi protegge cosa in una delle più importanti Procure del Mezzogiorno d'Italia. Non domanderemo nulla, prudentemente, al signor Silvio che di rinvio in rinvio continua a seguire incredulo l'eutanasia del sistema giudiziario italiano. Un suicidio assistito da uomini in toga e qualcuno anche con sovrapposto il prestigioso collo d'ermellino. Succede a Taranto, nell'Anno Domini 2010.

Gianni Sestini

SUD: Tanto danaro per appagare i pochi reali bisogni

"Tanto danaro è necessario per appagare i pochi reali bisogni, quali il mangiare, il dormire, il vestire, e l'averre una compagna. Un uomo, perché viva, deve mettere a soquadro l'universo, smungerlo, disossarlo! E dopo tanti acquisti godere di una voluttà, bramarne un'altra e così diventar simile alla botte delle Danaidi, che come si riempie si evacua! E a chi dovendo pernottare fra quattro mura d'una stanza non soddisfa il globo terraqueo, bastano poi sei o sette palme di terra! Fra tante insulse, vili e sguaiate iscrizioni, la più bella che sia stata fatta è questa: Sufficit huic tumulus cui non suffecerat orbis" (a colui al quale non era sufficiente il mondo, basta un tumulo di terra). (Francesco Lomonaco)

Le idee si richiamano alla mente come nuvole in corsa per capire la desolazione sociale ed economica della nostra **Lucania**. In un trentennio la popolazione è stata anestetizzata, vilipesa, ed è caduta in un profondo sopore. Si palesa sempre più che in questa nostra amara Terra un'arida convegnistica si sostituisce alla

giustizia sociale ed economica e non risponde alle istanze socio-occupazionali di giovani laureati e non che sono sempre più preda di un meccanismo perverso ed inestricabile. Eppure viviamo in una regione ricca... La ciclicità dei tempi richiama alla mente l'antica e insoluta **Questione Meridionale**, su cui si è scritto e parlato tanto, ma quasi sempre disattesa. Un problema atavico le cui ombre ancora oscurano il presente e la cui genesi risale al latifondismo dell'Impero Romano, alla manomorta ecclesiastica, alla presenza della proprietà feudale. In occasione della celebrazione dei **150 anni dell'Unità d'Italia**, è ancora doveroso sottolineare che il divario Nord-Sud è sempre più evidente e l'economia, col nascere del mercato nazionale si manifesta come accumulazione di beni che vanno ad impinguare le casse del Nord. La liberazione delle province meridionali dall'inedia e dalle numerose gabelle diventa sempre più un miraggio e si confi-

gura come fondamento al programma generale, motivo di discussione già nei tempi in cui l'unificazione politica dell'Italia avvenne per mezzo del partito piemontese, o meglio, del gruppo sociale che ridusse il Sud a un territorio succube dello Stato centrale. Molte furono le proposte risolutive da parte di illustri uomini come **Antonio Genovesi** che condusse un'indagine sulla condizione delle campagne del Regno di Napoli e, dopo aver analizzato le inumane condizioni in cui languivano le plebi contadine, si fece portavoce di un disegno di lottizzazione e concessione in enfiteusi delle terre possedute dai grandi proprietari agrari. Napoli risultò essere il Paese più arretrato nel '700 europeo, come si evince dall'opera del Genovesi **"Lezioni di commercio"**. L'eco della denuncia è evidente anche nel contributo di **Gaetano Filangieri** che condannò l'accentramento amministrativo, l'arretratezza e l'immobilismo del Sud.

Le alte tariffe doganali

"Le alte tariffe doganali, vigenti in tutti i vecchi Stati, ad eccezione del Regno Sardo, e l'isolamento in cui vivevano le comunità locali, avevano difeso buona parte del Paese dalla penetrazione delle merci capitalistiche della Gran Bretagna, Francia, Belgio" (P. Cinanni), ma con il diffondersi della produzione capitalistica, il mercato italiano fu invaso dai prodotti esteri a basso prezzo. E chi ne pagò le spese fu il Sud costretto a vivere un periodo di transizione da un regime protezionistico a una libertà doganale che drenò i capitali verso il Nord Italia. Tra gli anni 1861-1876, arco di tempo governato dalla Destra Storica, la Questione Meridionale venne marginalizzata e, allorché in Sonnino e il Franchetti percepirono con mano i mali del Sud e approntarono un piano che arginasse la prepotenza dei latifondisti, videro sconfessata la loro proposta dall'inchiesta governativa successiva che negò l'esistenza della Questione Meridionale, le cui colpe venivano attribuite alla impreparazione delle masse contadine. Se è vero, pertanto, che la storia

è maestra di vita, è altrettanto certo che la contro-storia, minore e minima, quella che oggi con più libertà di ricerca è data consultare negli archivi, smentisce le antiche e false ipotesi storiche da cui i giovani, nell'adempiimento dell'obbligo scolastico, debbono essere svezziati. Pena l'emigrazione visibile di giovani in cerca di pane nero. Cenni storici: **I Borbone**, famiglia principesca francese che origina da Roberto conte di Clermont, figlio cadetto del Re di Francia Luigi IX il Santo, il cui figlio Luigi ebbe dal Re Carlo IV di Francia il titolo di duca di Borbone, morto nel 1341. La famiglia Borbone si diramò, poi, dalla Francia in Spagna e in Italia; rivaleggiò con quella d'Asburgo per la supremazia in Europa nei secoli XVII e XVIII. Con Carlo III di Borbone iniziò la dominazione borbonica a Napoli e in Sicilia che durò dal 1738 al 1860. Repubblica partenopea. Nome dato dai Repubblicani francesi allo Stato in cui fu mutato, per rivoluzione, il Reame di Napoli che durò dal 23 Gennaio al 24 Giugno del 1789. La reazione borbonica, appog-

giata dall'Inghilterra, distrusse questa Repubblica e condannò a morte gli intellettuali illuministi del tempo come Mario Pagano, Cirillo, Conforti, Russo, Caracciolo, Manthoné e Peroina Eleonora Pimentel Fonseca, nonché l'amica Luisa Sanfelice, protagonista di un film. **Savoia**. È una regione compresa fra le Alpi, il Delfinato, il Rodano e il lago di Ginevra. Fu divisa in alta Savoia centrale con Champery e Savoia centrale con Annecy. Verso l'11° secolo cominciò l'espansione Sabauda verso l'Italia con Umberto Biancamano e suo figlio Oddone. Solo nel 1200 i sabaudi si stanziarono in Piemonte (Amedeo II, duca di Savoia, Re di Savoia - 1713; Carlo Emanuele III - 1730 - 1773; Amedeo III - 1773 - 1796). **Il Delfinato** è una antica provincia della Francia, nell'alto Rodano, feudo dei Savoia ceduto dal conte Umberto II a Carlo di Valois che, nel 1349, divenne Re di Francia col nome di Carlo V, a condizione che il primogenito dei Re di Francia assumesse il titolo di Delfino. (1. continua)

Pasquale La Briola

Federalismo nucleare

Se ne fa un gran parlare ma, per una volta, facciamo qualche esempio concreto. Ci riferiamo al Federalismo, quella pratica secondo cui chi più produce più mangia. Ebbene, pur concordando sul fatto che gli sprechi debbano pesare su coloro che li pongono in essere, nel caso concreto non certo gli abitanti delle regioni amministrare da padri sciamannati ma quegli amministratori inetti (quando non infedeli e corrotti), dobbiamo enunciare il principio del "federalismo nucleare". Ci informa la Sogin che è stato completato il trasferimento delle barre di combustibile nucleare irraggiato, da Caorso alla Francia. Siamo sinceramente contenti per quelle popolazioni che hanno un incubo in meno a pesare sui sonni di mamme, figli e padri più o meno accorti. Poco ci dice, invece, delle barre di combustibile irraggiato che vengono conservate presso il centro Trisaia di Rotondella (Mt). E nulla della poltiglia corrosiva e radioattiva ottenuta dal riprocessamento di altre barre irraggiate, sempre conservata nel Centro Trisaia ma,

questa volta, negli appositi serbatoi progettati per durare vent'anni ed in esercizio da quaranta. Se una piccola pattuglia di parlamentari lucani, invece che dedicarsi alle proposte di sconto di qualche centesimo sui carburanti, si ricordassero che abitano in Lucania, alcuni a pochi metri dal centro Trisaia, forse riscoprirebbero la politica con la P mausolea. Quella dell'attenzione al bene comune che comprende anche il proprio e mai viceversa. E con loro gli altri amministratori, consiglieri regionali, provinciali e comunali di ogni foggia e colore, che della Basilicata si ricordano solo in occasione delle tornate elettorali. Recentemente si registra una super attività della Regione Basilicata e della Sogin. Si costituiscono commissioni e tavoli della trasparenza, s'informano i lucani e si promette di accelerare il processo di messa in sicurezza delle scorie. Attività apprezzabili e persino meritorie, se non fosse che il problema è sul tappeto da quarant'anni. Lievi slittamenti (sempre in avanti) dei tempi necessari per "risolvere" non

spaventano nessuno, tutto avviene fra sorrisi e dichiarazioni rassicuranti. Ma come, fra qualche mese ci vedremo ridurre i trasferimenti dallo Stato Italiano che saranno proporzionati all'esiguo gettito fiscale dell'esangue economia lucana mentre i gravami della Lucania pattumiera nucleare che cu affliggono da quarant'anni continueranno a pesare sempre e solo su di noi? È il federalismo, amici. I guai tutti a noi, i soldi tutti altrove. In una riunione del Consiglio dei Ministri (novembre 2003), Bossi e Giovanardi si scambiavano battute ironiche sul fatto che il deposito delle scorie nucleari fosse "ubicato" in Basilicata (poi la cosa venne rivista ed oggi ancora è da decidersi). Un altro ministro, spiegava che bisognava ringraziare il Padreterno per il fatto che non fosse scoppiata una catastrofe nucleare sino ad allora. Da allora ad oggi, nulla è cambiato. Se non il fatto che il Padreterno ci ha protetto per altri 7 anni. Dagli amici ci guardi Iddio che dai nemici ci guardiamo da soli.

Nicola Piccenna

Gioventù (che sta) bruciata

LA POSSIBILITÀ DI TROVARSI SIMPATICAMENTE COINVOLTI IN UNA RISSA

L'appuntamento, alle 22.15, è alla Camera di commercio. Accanto alla cara vecchia piazza Ke', ormai senza ragione di esistere, dacché alla fiamma odorosa di adolescenti materani è interdetto l'accesso al retro e con esso la possibilità di compiere la consueta circumnavigazione del sabato sera. Sul lato opposto il pisciatolo, luogo dal nome promettente, tant'è che c'è chi, come la sottoscritta, non ci ha mai messo piede. Il ventenne materano a questo punto può scegliere di dirigersi verso l'innominabile Riccardi, innominabile se considerato dal morigerato punto di vista di certi fighettini figli di papà e timorati

FUMAVA NON SO COSA

Avrà avuto 15 anni o forse li dimostrava solamente, minuta e decisa come solo chi interpreta un ruolo sa essere. I ragazzi che la circondavano sembravano non considerarla granché se non quando, alzando la voce, s'impondeva alla loro attenzione non lesinando epiteti che nelle osterie di una volta erano prerogativa degli ubriachi. Non erano discorsi di filosofia e nemmeno di politica. Parlavano delle banalità di una gioventù senza prospettive e, persino, senza desideri. Trascorrevano così la vita, come se la più parte fosse trascorsa e per quella restante non potessero esserci novità. Quando si avvicinò a quei ragazzi, Don Francesco aveva da poco superato i 25 anni ed era prete da meno di uno. Magro e un po' curvo, come quei

di Dio, oppure in direzione della superaffollata piazza Sedile, ch'era tanto bella quando non se la filava nessuno. Esistono poi, senz'altro, ulteriori piccole realtà al di fuori del raggio ristretto del centro cittadino. Magari ce ne occuperemo più avanti. Il giovane materano di media intelligenza e discreta cultura, non troppo carico di pippe mentali e a corto di soldi, è possibile che opti per l'opzione A: una bella sbronza chez Ricard. La Peroni a 50 centesimi non è una leggenda metropolitana: esiste. Unico vero neo della serata in largo Passarelli è la possibilità, non troppo remota, di trovarsi simpaticamente coinvolti in una rissa. Lo stesso giovane materano di pocanzi, se sufficientemente tirato a lucido, potrebbe azzardare una puntatina in piazza Sedile, consapevole che incontrerà il Mondo e che le luci dei

lampioni sparate in faccia non perdonano a nessuno una notte insonne. Se, però, abbandoniamo per un momento il nostro affezionato giovane medio, e diamo uno sguardo d'insieme alla fauna che contraddistingue questi due luoghi in apparenza così diversi, scopriremo un'interessante similitudine sostanziale: non si fa altro che bere. Dalla birra al cocktail passa la differenza di qualche euro. ma il principio alla base del gesto resta invariato, la ragione scatenante la medesima: la noia, il classico vuoto interiore da riempire con un po' d'insano spirito. L'orologio-totem della Camera di commercio, che stava là a catturare gli sguardi, è stato tolto. Il tempo da far passare, quello rimane, con un bisogno continuo di fagocitare parole e volti.

Orlando Sanz

Solo dopo, anni dopo, capì. Aveva conservato quello sguardo penetrante con cui le aveva risposto il prete, senza pronunciare una sola parola. Non l'aveva incontrato mai più, ma nel convento di clausura che aveva scelto per compiere una vocazione travolgente quanto inattesa, pensava spesso a quel giovane sacerdote. Di suo, Don Francesco nulla aveva più saputo di Lei dopo quel fugace incontro. L'aveva appena guardata un'ultima volta, avrà avuto 15 anni, pensò. Occorreva che Colui che lo aveva chiamato alla vocazione sacerdotale, diventasse carne e sangue da subito. Per Lei e per gli altri, per tutti. E andò via per non tradire quel moto del cuore che, per le preghiere di un santo sconosciuto, diventò un miracolo.

Merci

BUONGIORNO

Settimanale - n. 1 - sabato 18 dicembre 2010 - www.buongiornoitalia.info

**BUONGIORNO LETTORI
L'UOMO È CIÒ CHE DESIDERA**

**GIUDICE INDAGATO PER MARIA
DAL 2005 AL 2009 (PROC. ARCHIVIATO)**

**OMICIDIO FONTANA
LE RESPONSABILITÀ DEI MAGISTRATI**

**FEDERALISMO NUCLEARE
“RINGRAZIAMO IL PADRETERNO”**

LIBERA SCELTA

Associazione
Materana
per la
Cremazione

Tel. 3293178617
info@socrematera.it

F.I.C.
Federazione Italiana
per la Cremazione

LA CREMAZIONE

La nostra vita è un percorso, le cui tappe fondamentali sono segnate dalle scelte che facciamo. Scegliere la cremazione significa non delegare agli altri il destino del nostro corpo e favorire l'esistenza di più opzioni nel rispetto del pluralismo delle idee e delle fedi.

BUONGIORNO

Carissimi,

Vi ringrazio per aver acquistato il primo numero del settimanale “Buongiorno” che sarà nelle edicole tutte le settimane a partire dall'8 gennaio 2011.

Il lungo lavoro di preparazione, confidiamo abbia prodotto un risultato apprezzabile. Ma l'ultima parola spetta sempre ai lettori ed è quella che avrete cura di farci sentire.

L'impresa resta difficile e necessita della collaborazione di tanti e, fra questi, dobbiamo ringraziare quanti hanno già contribuito con libere donazioni o con gli abbonamenti.

Naturalmente siamo solo all'inizio e contiamo su di voi per far conoscere il giornale e favorirne la diffusione e l'abbonamento.

Come contribuire?

- 1) Versando una quota (piccola quanto si vuole) una tantum per le spese di avvio;
- 2) Favorendo una campagna abbonamenti (annuale 100 euro, semestrale 50 euro. La copia cartacea è disponibile solo per Matera città, altrove gli abbonati riceveranno il giornale attraverso posta elettronica);
- 3) Impegnandosi a scrivere (indicando la periodicità e la materia) per il giornale;
- 4) Segnalando aziende disposte ad affidarci pubblicità.

L'ordine non è casuale, ma qualsiasi contributo sarà apprezzato!

Per i punti 1 e 2, si possono effettuare bonifici bancari presso:

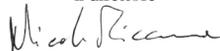
Unicredit Banca di Roma codice IBAN: **IT 87 E 02008 32974 023271681637** intestati a Piccenna Nicola, indicando con chiarezza la causale: es. “contributo una tantum” oppure “abbonamento annuale”.

In caso di bonifico per abbonamento, indicare nella causale le generalità e l'indirizzo e-mail dell'abbonato.

Buon Natale

Nicola Piccenna
cell: 393.2542005
www.buongiornoitalia.info

il direttore



ABBONAMENTI E ARRETRATI

Spett.le redazione “Buongiorno”
redazione@buongiornoitalia.info
Via Eraclea, 4 - 75100 Matera

Nome _____ Cognome _____
e-mail _____ telefono _____
indirizzo _____ cap _____ città _____

Abbonamento ordinario € 50,00 semestrale € 100,00 annuale

Abbonamento sostenitore € _____

Cd Audio _____ € 5,00

Numero arretrato del ___ / ___ / ___ € 3,00

Si allega ricevuta del bonifico di € _____ effettuato il ___ / ___ / ___